

ABONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero; Il doppio.

Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti; cent. 10 la parola.
Si ricevono presso questa Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione; CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Mentre tuona il cannone

E' forse presto il parlar dell'avvenire, quando già il presente ci dà materia a così profonda, ansiosa aspettazione, mentre la parte migliore della Nazione marcia contro il nostro secolare nemico ed il tricolore incomincia a sventolare anche al di là delle antiche frontiere d'Italia, segnacolo di rendenzione per i nostri fratelli, minaccia di immane castigo per i loro sopraffattori.

Ma l'avara prosa del generale Cadorna, tanto aspettata e così parcamente distribuita, ci lascia del tempo per altre considerazioni e noi ne approfittiamo perchè siamo d'avviso che l'argomento ne valga la pena.

Assistiamo oggi allo spettacolo del popolo austriaco furibondo contro di noi e contro ciò che esso chiama il nostro tradimento.

Ma se i furori austro-tedeschi ci lasciano del tutto indifferenti, non è per ciò men vero che dalla situazione che li ha provocati balza un avvertimento all'Italia che non è affatto trascurabile e vogliamo segnalarlo. Inutile oggi, in mezzo al fervore della lotta per la grandezza della Patria, quell'avvertimento può diventar di capitale importanza domani, il domani futuro nel quale, cessato il fragor delle armi ed a quello subentrato il tumulto fecondo e civilizzatore delle officine e dei traffici, l'Italia, al fianco delle altre Nazioni civili, avrà ripreso il suo ritmo verso la meta comune di Benessere e di Civiltà.

Avremo strappato, allora, le terre italiane al secolare servaggio, ma non potremo dire di aver redenta l'Italia se non avremo saputo comprendere in qual modo veramente i cittadini facciano libero il paese.

Non sono soltanto i grossi cannoni e agguerriti reggimenti quelli che fanno libero un paese: la guerra non è che lo stadio acuto di una crisi; ma la crisi stessa, sin dal suo inizio, può essere, anzi deve essere fronteggiata con altri mezzi più civili, ma non meno energici ed efficaci.

E questo concetto ha perfettamente compreso ed attuato la Germania subito dopo la guerra franco-tedesca del 1870. Da allora fu una gara espansionista non solo nell'esercito, ma nel commercio e nell'industria; una gara combattuta con tenacia di propositi e con mirabile spirito di coesione.

Il *Deutschland ueber Alles* tu il motto, la parola d'ordine di questo pacifico esercito che diede l'assalto al mondo.

Passo passo, insensibilmente, mercè il grosso finanziere o l'umile e generosa Kellerina, per mezzo dell'impiegato volontario che vuol far pratica di lingue estere o del grosso fabbricante di matite o di lucido da scarpe tutto un immane esercito varcò le Alpi ed il Reno, attraversò l'Atlantico ed il Pacifico, si allargò, si distese, dilagò in una fiumana, in una marea montante che intendeva soffocare il mondo.

E tra la grande meraviglia dei più, allo scoppiar di questa guerra, che la Germania preparava di così lunga mano, fu un grido di stupore e di apprensione:

- I tedeschi ci avevano accerchiati!
E l'Italia come aveva risposto a codesto accerchiamento?

Prestandovisi con la maggior buona grazia e credendo di essere una nazione civile, mentre non era che imprudente e peggio.

Lungi da noi la xenofobia cieca e brutale; ci è sommamente antipatico lo *chauvinisme*, qualunque ne sia la marca di fabbrica; comprendiamo che il mondo civile è un gran campo di lotta in cui tutte le energie hanno diritto ad esplicarsi e ad agire al conseguimento di un bene comune, ad ottenere il massimo dei risultati col minore degli sforzi.

Ma se non siamo nè xenofobi nè *chauvinistes*, comprendiamo però come vi siano



Stornelli di Guerra

Dice che Checco Peppe sta benone.
Co' tutte quell'infamie ch'ha commesse.
è vivo e verde, manco se clavesse
er core foderato de bandone.

Solo in un caso proverà un dolore
che lo farà mori' de crepacore:
quando je strapperemo da Trieste
er giall'e nero e l'aquila a du' teste;

quando je strapperemo da le mani
la forca ch'ha impiccato l'Italiani.

E adesso spera che l'Onnipotente
je benedica la bandiera, ma
doppo che se l'è intesa con Allah,
Iddio la penserà diversamente.

Come potrebbe benedi' un'impero
Difeso da Maometto e da Lutero?
come potrebbe benedi un sovrano
che magna sur Vangelo e sur Corano?

Sia maledetta invece la genia
der vecchio impiccatore... E così sia!

TRILUSSA.



delle supreme ragioni etniche e storiche le quali impongono ad ogni popolo una accurata vigilanza sui propri destini, pei quali è doveroso rimanere sempre sulla breccia.

Questo è il compito che per l'avvenire gli italiani dovranno assolvere con indomabile energia, con assiduità ininterrotta, con fede incrollabile. Essere un popolo non deve significare essere un popolo debole; accogliere cortesemente gli stranieri non deve equivalere a divenirne i servi in casa propria.

Ed a quest'opera, tutti gli italiani possono e debbono contribuire; ogni cetto, ogni classe sociale ha il suo mattone da portare alla grande opera di rigenerazione morale, se così ci è lecito esprimerci.

I capitalisti italiani potranno sostituirsi agli stranieri, compiendo in pari tempo un'opera patriottica ed un buon affare: i consuma-

tori italiani dovranno incoraggiare quest'opera dando la preferenza a tutto ciò che sia fabbricato sul nostro suolo e non lasciandosi abbagliare da una marca di fabbrica con molte *b* e molte *k* ed *γ*; per la scelta di impiegati, daremo la preferenza a giovani nostri compatrioti i quali, ha un dato momento non si tramuteranno in un esercito di spie poste da altri governi alle nostre calcagne; dalle vetrine dei negozi italiani faremo scomparire l'indecente abuso di scritte straniere, le quali riducono le nostre grandi arterie cittadine a specie di ibride succursali di Berlino, di Vienna o d'altre capitali europee. Riacquisteremo, insomma economicamente, industrialmente e commercialmente una fisionomia italiana, nè ciò dovrebbe essere sommamente difficile agli eredi di quelle Repubbliche di San Giorgio e di S. Marco che appresero al mondo la scienza degli scambi.

Nè si tema, con questo, di precludere la via agli sforzi di quanti stranieri di buona volontà vogliono impiegare sul nostro suolo i loro sforzi ed i loro capitali: l'Italia ha posto per tutti e non si tratta di scacciar nessuno, ma di regolare e di delimitare le funzioni d'ognuno. E quando in tal modo avremo veramente emancipata e redenta l'Italia, avremo ottenuto anche un altro risultato: quello che altre nazioni - è il caso attuale dell'Austria - non possono meravigliarsi della fiera dignità con cui, al momento opportuno, l'Italia sa tutelare il proprio nome ed il proprio diritto.

E' in noi la speranza, forse non fallace, che la guerra che si combatte oggi aprirà un'era di pace lunga e proficua alle genti.

Che l'esperienza di questi ultimi tempi sia profittevole all'Italia, che essa comprenda che le grandi, le buone battaglie non si vincono soltanto coi cannoni e con le corazzate, è questo l'augurio ardente, sincero, che formula il nostro cuore d'italiani nel momento in cui la forza migliore della Nazione combatte gloriosamente contro il nostro secolare nemico. x.

Oh! quando l'ora è venuta, che bella cosa, è un popolo! Mirabile cosa quel rumore, quel sollevamento, quell'oblio degli interessi vili, degli abietti istinti dell'uomo, quelle mogli, che spingono i loro mariti, e combattono con essi, quelle madri che gridano ai loro figli: « Va! » quell'allegrezza nel correre alle armi, quel giubilo di respirare e di essere quel grido di tutti, quell'immenso splendore all'orizzonte! Più non si pensa ad arricchire, all'oro, al ventre, al piaceri, all'imbestialire dell'orgia; provasi vergogna e orgoglio ad un tempo, si va alto il capo, il piglio altero dei volti provoca i tiranni, le barbarie se ne vanno, i dispotismi crollano, e rovinano, le scienze rifuggono dalla schiavitù, i partenoni scuotano le mezze lune, la Minerva austera si rizza nel sole, con la sua lancia in mano. Le fosse si aprono, gli estinti chiamansi da tomba a tomba.

Risuscitate! Questa è più che vita è un'apoteosi.

VICTOR HUGO.

La barbarie tedesca

documentata sul campo di battaglia

Le loro solenni proteste...

« In qualità di rappresentanti della scienza e dell'arte tedesche, noi, sottoscritti, protestiamo solennemente innanzi al mondo civilizzato, contro le menzogne e le calunnie di cui i nostri nemici vanno insudiciando la giusta e buona causa della Germania... »

« Non è vero che noi facciamo la guerra in disprezzo del diritto delle genti. I nostri soldati non commettono né atti d'indisciplina né crudeltà... »

« Credeteci! Credete che in questa lotta noi andremo fino alla fine da popolo civilizzato, da popolo al quale l'eredità d'un Goethe, d'un Beethoven e d'un Kant è altrettanto sacra quanto il suo suolo ed il suo focolare. Noi ne rispondiamo sul nostro nome e sul nostro ONORE... »

(seguono le firme).

... e i loro misfatti

Longeviller, 24-8-914.

« Villaggio distrutto dall'II. del Genio. « Tre donne impiccate agli alberi ».

Circy, 26-8-914.

« Nella notte accaddero cose incredibili: « Negozi saccheggianti, denaro rubato, violenze... « Semplicemente da fare drizzare i capelli « sul capo! ».

(Giornale d'un ufficiale).

Dinant, 20-9-914.

« I Belga hanno, a Dinant (sulla Mosa), « sparato dall'interno delle case sul nostro reggimento. Si fu il tutto ciò che « si lasciò vedere, oppure si gettò dalla finestra sia donne come uomini. I cadaveri giacevano a un metro d'altezza nelle strade... ».

(Giornale d'un soldato).

Idealismo o materialismo?

« Ciò che noi vogliamo, - ciò che il popolo vuole, ciò che l'epoca invoca per uscire da questo fango d'egoismo, di dubbi, di negazioni, in che il progresso dei lumi scompagnato dal progresso religioso e l'arti e l'immortalità dei governi l'hanno messa - è una fede: una fede che affratelli le anime nostre, oggi sviate dietro a fini individuali nella coscienza d'un'origine, d'una legge e d'una fine comune ».

G. Mazzini.

Queste parole noi gettiamo sul viso a quanti oggi, e non sono pochi, si affannano a gridare la fine dell'idealismo e si sforzano, ma invano, di soffocare nei giovani ogni nobile e santo sentimento ideale.

No, egregi signori, le idealità non muoiono e oggi, si proprio oggi mentre voi vi affannate a gridare la fine dell'idealismo, l'umanità stanca di tanti anni di vuoto e freddo materialismo si dimena in cerca di una Fede che la disseti e la sollevi.

Triste è l'epoca che attraversiamo, ma ci conforta nella lotta la convinzione che a questa epoca corrotta e distruggitrice d'ogni più nobile sentimento, terrà dietro un'altra epoca in cui la speranza e l'idealità torneranno a confortare i cuori umani dissecati dallo scetticismo e dal materialismo attuale. La storia è con noi e c'insegna che l'umanità, dopo aver attraversato un periodo di egoismo, di corruzione, di scetticismo, con rinnovato ardore brama e chiede che una fede venga a rinfrancare gli animi stanchi e avvizziti.

Uno dei tanti giorni che s'affannano a distruggere nei giovani ogni sentimento d'idealità scriveva: la politica degli ideali, la politica che mosse dalla Rivoluzione francese e durata il secolo XIX animò, più o meno largamente, la lotta della nazionalità, per fini superiori della giustizia e della libertà dei popoli, è chiusa da un pezzo. Ora non vige che la politica degli interessi, la politica dei mercati, la politica del pane quotidiano, la politica della selva primitiva, la politica delle zanne e dello stomaco.

E vince il più forte e meglio armato, fra i contendenti più voraci.

Così parla

chi ha tutto l'interesse a distrarre i giovani dalle belle idealità, ad allontanare i loro cuori da tutto ciò che è bello, nobile, grande, vero per trarli nel fango della politica del ventre e dell'utilitarismo.

Delittuosa è la propaganda di questi messeri, ma, forse, loro, per i primi ne subiranno le conseguenze; chè il popolo, al quale hanno insegnato che al pari dei bruti deve contentarsi solo di riempire l'epa, un giorno si leverà furente e rinnoverà i fasti delle Rivoluzioni francesi e riaprirà l'epoca che quei signori vogliono finita.

Si, oggi è triste il riconoscerlo, è ritornato di moda l'uomo del Cinquecento, « l'uomo del Guicciardini » al quale sembra pazzo il comprometersi per un Ideale e saggio il tergiversare, l'approffittare di tutto o di tutti, per avvantaggiarsi. Ciascuno badi al « suo particolare ». E' aumentata la caccia agli onori, sollecitati anche a costo dell'onore, all'umiltà del non bramar e all'alterigia dei non chiedere è succeduta la superbia dei desiderii e la viltà del postulare.

Il gesuitismo trionfa, la volgarità cresce, sormonta, invade tutto: una volgarità che dal basso sale in alto e dall'alto ripiomba giù in basso e infonde uno scetticismo e uno scoramento infinito. E oggi anche i genitori si sforzano di educare i loro figli secondo lo spirito utilitarista dei tempi e non s'accorgono che ne fanno degli infelici. Carlo Dichenc nel suo libro: « I tempi difficili », ci fa appunto la storia di due giovani nei quali il padre per suo assoluto criterio matematico aveva distrutto tutte le facoltà poetiche e idealiste, sviluppando invece le qualità positive. Padre di questi giovani come molti padri odierni diceva: « Ciò che io voglio sono dei fatti. Insegnate dei fatti ai giovanetti e alle giovanette e non altro che fatti. I fatti sono la sola cosa di cui vi sia bisogno quaggiù. Non piantate altra cosa e sradicate tutto il resto. Non è che coi fatti che si forma lo spirito di un'animale che ragiona, il resto non servirà mai a nulla ». E, così riescono, per un certo tempo, due perfetti animali ragionati: l'aridità più profonda e più larga in quelle due creature, chè tutte le piante e i fiori ne furono sradicati e

inceneriti. E tristissima fu la fine di quei giovani: la figlia maritata per interesse a un uomo ricchissimo, ma che non amava, s'innamora di un altro e trascina una vita quanto mai infelice, senza amore, senza figli senza dolcezze, il figlio, diventato un giocatore e un vizioso, corre verso la propria rovina e per cercare uno scampo corre all'estero.

E la cronaca quotidiana ci offre spessissimo di queste dolorose storie che in uno ai suicidii sono il triste risultato di un'educazione che mira a distruggere nei giovani ogni sentimento di bontà, di tenerezza, di pietà, di poesia, d'entusiasmo. Con essi si lotta, vincendo e perdendo, nella vita.

Ma noi discepoli di un uomo che ebbe ardente nel cuore la fiamma di una Fede e che tutto sacrificò sull'altare dell'Ideale, lavoreremo tenacemente, con la fede e il coraggio che ci viene dall'esempio di G. Mazzini, a distruggere « l'uomo del Guicciardini ». E la nostra sarà battaglia quotidiana contro quanti vogliono la morte di ogni idealità, di ogni sentimento nobile e bello e con animo sereno e sicuro affronteremo i dileggi e il ridicolo di cui sono ricoperti oggi gli idealisti.

E chiudiamo col Carducci: bisogna ammonir i vivi e presenti che è necessario aver fede in qualche cosa, bisogna credere nell'idealità, qualunque l'ideale sia: l'ideale della Patria, della Civiltà, della Umanità. Ogni partito ed ogni persona che mette a principio della vita lo scetticismo, è perversa.

Per noi la fede nella religione si chiama Dante Alighieri, la fede dell'avventura si chiama Cristoforo Colombo, la fede dell'arte si chiama Michelangelo Buonarroti, la fede della scienza si chiama Galileo Galilei, la fede della politica si chiama G. Mazzini.

Vito Antonio Simini.

INNOCENZO CAPPA - Il nostro amico Innocenzo Cappa, deputato repubblicano ha commemorato, non molti giorni fa, a Recanati, il più grande Poeta, dopo Dante, di nostra gente: Giacomo Leopardi.

I giornali narrano del successo riportato. Immenso. Delirante. Nella colorita e spasmodica eloquenza del nostro amico, il dolorante cantore di Ginestra, è passato come una raffica che le cose abbatte, raddrizza superbamente alla vita dei cieli.

Ma i giornali han gongolato, perchè Cappa elogiando il nostro glorioso esercito, che sulle Alpi si batte eroicamente, ha fatto anche il nome del re. Han gongolato, quasi cadendo dalle nuvole, perchè l'amico nostro è repubblicano.

Ma ha un valore la parola onestà nel mondo?

E se l'ha, perchè noi non dovremmo riconoscerne che il re, in quest'ora, ha inteso il suo dovere ed è degno di plauso, se agli ozi di S. Rossore, ha scelto di dividere la dura vita del campo, coi figli della Patria?

Non qui sta di casa il nostro repubblicanesimo: nella slealtà. Sta molto più in alto: nei campi siderali delle idee e dei principii.

Bravo Cappa!

Gli scopi ed i vantaggi del nuovo prestito nazionale

Nel momento in cui tutte le forze del paese devono formare un fascio per la vittoria, anche le forze economiche devono collaborare per la riuscita del prestito bandito dal governo.

Sembra perciò conveniente fornire un'illustrazione degli scopi e dei vantaggi del prestito.

Scopo del prestito

Dopo il prestito nazionale di un miliardo di lire, emesso nel gennaio scorso, il quale diede allo stato i mezzi finanziari occorrenti per la preparazione alla guerra, questo nuovo si può chiamare un vero prestito di guerra, poichè deve dare allo Stato le somme necessarie per condurre a glorioso compimento la grande impresa della conquista dei giusti confini d'Italia.

Perciò al prestito non è fissato alcun massimo: tutto ciò che i cittadini offriranno lo Stato accetterà, ed i cittadini hanno in questo momento il dovere di sottoscrivere quanto più possono, affinché lo Stato sia agguerrito potentemente per la guerra di preparazione.

Che cosa riceve il Sottoscrittore?

Agli italiani, i quali concorreranno alla sottoscrizione del prestito, lo Stato consegnerà delle obbligazioni, le quali sono in tutte simili ai titoli di rendita pubblica che i risparmiatori nostri apprezzano tanto, con questa sola differenza che lo Stato si obbliga a rimborsare il capitale ricevuto non prima del 1. gennaio 1925 e non dopo del 1. gennaio 1940. La certezza di ottenere il rimborso del capitale entro un termine non minore di 10 anni e non superiore a 40 anni, è un grande vantaggio, perchè nessuno vorrà vendere e molti vorranno acquistare un titolo di cui si è sicuri di ricevere fra 10-25 anni il rimborso a 100 lire. Anche coloro i quali dubitano di aver bisogno dei loro denari prima della scadenza dell'obbligazione, possono quindi sottoscrivere con sicurezza, poichè saranno sempre in grado di vendere in borsa il titolo ad un prezzo soddisfacente e forse superiore a quelli che essi hanno pagato all'atto della sottoscrizione.

Quali i privilegi delle obbligazioni.

L'obbligazione sarà esente da qualunque imposta e tassa, presente e futura, ed ad ogni diritto di bollo e registro. L'interesse che percepirà il possessore dell'obbligazione sarà perciò al netto per tutta la durata del prestito.

Le obbligazioni non saranno estratte per sorteggio cosa la quale potrebbe incomodare i possessori, ma lo Stato, per estinguere il prestito acquisterà, partire dal 1. gennaio 1915, in borsa, i titoli da coloro che li vorranno vendere, oppure depositerà la somma occorrente in una Cassa affinché questa, al più tardi il 1. gennaio 1940, rimborsi il prestito, pagando ai possessori 100 lire effettive per ogni 100 lire nominali di valori del titolo.

Quale è il prezzo di emissione ai nuovi sottoscrittori?

I capitalisti e sottoscrittori, i quali non posseggono obbligazioni del primo prestito nazionale del gennaio scorso, pagheranno, per avere una obbligazione rimborsabile in lire 100, un prezzo di lire 95. E' evidente il vantaggio dell'operazione con sole 95 lire si ha un reddito di lire 4.50 nette all'anno, il che vuol dire che si impiegano i danari al 4.75 per cento circa. In aggiunta, fra 10, 25 anni, il sottoscrittore riceverà invece delle 95 lire versate, il rimborso in 100 lire ossia otterrà un premio di 5 lire. E' un modo di aumentare il proprio capitale quasi senza accorgersene. Se si tiene conto di questo premio di 5 lire, distribuendone il vantaggio anno per anno, si hanno altri 11 centesimi di reddito all'anno in più, cosicchè il reddito verso l'obbligazione risulta in lire 4.84 per ogni cento lire versate.

Quale è il prezzo di emissione ai possessori delle obbligazioni del prestito nazionale del Gennaio 1915?

Come tutti ricordano, i sottoscrittori pagarono, nel gennaio 1915, le obbligazioni d'allora, in tutto simile alle presenti, al prezzo di 97. Adesso il prezzo è stato ribassato a 95 lire, per invogliare un maggior numero di capitalisti e risparmiatori a compiere opera patriottica. Lo Stato non aveva nessun obbligo di indenizzare i vecchi sottoscrittori, che avevano in gennaio pagato 97 lire, perchè essi avevano fatto una buonissima operazione d'impiego. Ma, per spirito di equità, il quale dimostra in che alto conto lo Stato Italiano tenga la buona fede verso i propri creditori, il governo ha deciso di offrire le obbligazioni dell'attuale prestito al prezzo di L. 93 a tutti coloro i quali presenteranno altrettante vecchie obbligazioni. Chi ha un'obbligazione vecchia da 1000 lire, presentandola, avrà diritto di acquistare una nuova obbligazione da 1000 lire al prezzo di sole 93 lire per cento, e chi ne presenterà una di 10000 lire, avrà il diritto di acquistare allo stesso prezzo una obbligazione nuova, pure da 10000 lire.

Tutti i possessori di obbligazioni del primo prestito nazionale apprezzeranno lo spirito di equità da cui è stato mosso il Governo nel far loro questa proposta. Avendo sottoscritto le vecchie obbligazioni a 97 lire essi avrebbero potuto fino a un certo punto, temere di prendere due lire, in confronto ai nuovi che le possano avere ora a 95 lire. Ebbene lo Stato dà loro il diritto di sottoscrivere le nuove obbligazioni a 93, facendo ad essi riguadagnare così le 2 lire spese in più nel gennaio scorso.

Il diritto dell'obbligazione, per chi ha la fortuna di poterla ottenere a 93 lire, è naturalmente ancora migliore: incassando 4,50 lire di interesse netto su 93 versate, egli ha un reddito del 4,84 per cento; a cui bisogna aggiungere un premio di 7 lire, da incassarsi al più tardi il 1. gennaio 1940, quando si riceverà il rimborso in 100 lire, invece delle 93 versate. Se noi ripartiamo questo premio di 7 lire anno per anno, invece di calcolarlo alla fine, abbiamo un maggior interesse di 15 centesimi per cento, quasi il 5 per cento.

Promesse di miglioramento eventuale in avvenire.

Il governo italiano, nel momento in cui, senza essersi obbligato, dava col fatto la prova del suo senso di equità verso i nuovi sottoscrittori, ha voluto impegnarsi senz'altro verso i nuovi sottoscrittori e trattarli alla stessa stregua dei futuri sottoscrittori. Se durante il 1915 ed il 1916, il governo italiano emetterà nuovi prestiti e se li metterà a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori di quelle oggi offerte, queste nuove migliori condizioni saranno senz'altro estese alle obbligazioni del presente prestito. Supponiamo, ad esempio, che si emetta un nuovo prestito al 5 per cento, al prezzo di 100 lire, chiunque possiederà un'obbligazione 4,50 per cento del prestito attuale, avrà il diritto di convertirla in una fruttifera del 5 per cento, alla sola condizione di pagare 5 lire una volta tanto. Ciò sarà giusto, perchè il futuro sottoscrittore pagherà 100 lire la sua obbligazione 5 per cento: e l'attuale sottoscrittore, avendo pagata la sua solo 95 lire, per avere anch'egli il 5 per cento dovrà portare, per ragione di partita, il suo versamento a 100 lire.

Chi vorrà dubitare ancora, dopo questa promessa solenne dello Stato a portare i suoi danari alla pubblica sottoscrizione? Nulla gioverebbero attendere, in attesa del meglio. Se il meglio verrà, senz'altro gli attuali sottoscrittori ne godranno.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la relazione sulla seduta del Consiglio Comunale di sabato scorso, la risposta ai reclami infondati dell'Assiduo del Cittadino e altre crocette di cronaca.

Un banchetto ai volontari

Domani alle ore 19 nei locali del Circolo "Giovine Italia,, avrà luogo il banchetto che i repubblicani di Cesena offrono ai volontari la cui partenza per il fronte è prossima.

I nostri volontari

III.° Elenco

Avv. Filippo Turchi
Avv. Guglielmo Romagnoli
Prof. Edoardo Brunetti
Attilio Biagini
Guglielmo Gontrano Battistini

Parla il Kaiser

« Io vedo nel popolo e nel paese che ho ereditato una capitale che mi è affidata da Dio.

« Nella nostra casa noi ci consideriamo come designati da Dio a guidare i popoli, sui quali ci è dato di regnare verso una condizione di maggior benessere, ed a promuovere i loro interessi materiali e spirituali ».

« Nell'impero non vi è che un uomo che abbia diritto di comandare e quell'uomo sono io ».

« E' all'impero del mondo che aspira il genio tedesco »!

« Col primo colpo di martello io consacro questa pietra all'imperatore Federigo; col secondo la consacro alla gioventù tedesca, alle generazioni che sorgono e che potranno imparare dal nuovo museo ciò che significa un Impero Universale; col terzo la consacro all'avvenire della nostra patria tedesca. Possa essa nel futuro con la cooperazione di Principi e di Popoli, delle sue armi e dei suoi cittadini diventare così potente, così fortemente unita, straordinaria come l'Impero Universale, così che venga il giorno nel quale come si diceva una volta: civis romanus sum si dica: ich bin ein Deutscher Buerger ».

« Schiacerò chiunque voglia attraversarmi la strada ».

Agli Abbonati

che ancora non hanno versato l'importo dell'abbonamento, rivolgiamo preghiera di farlo subito.

La forte crisi che accompagna il momento attuale rende molto difficile la vita di un periodico come il nostro.

Se si vuole che IL POPOLANO continui a pubblicarsi ognuno compia il proprio dovere.

Rendiamo noto che nel prossimo numero inizieremo la pubblicazione degli abbonati morosi, che non sono purtroppo pochi. Uomo avvisato mezzo salvato...

Cronaca di Cesena

Deliberazioni di Giunta - La Giunta nella seduta del 1 luglio ha preso le seguenti deliberazioni:

Richiesta del Teatro Comunale.

Alle varie richieste del nostro Teatro Comunale sia per spettacoli d'opera che per quelli di prosa ha risposto a tutti che per ora non intende aprire il Teatro Comunale.

Nuovi fogli di famiglia.

Essendosi resi ormai inservibili e non rispondenti alle esigenze dell'Ufficio e del pubblico, i fogli di famiglia dal nostro ufficio di Stato Civile, in seguito a proposta del Capo Ufficio, la Giunta ha approvato l'esecuzione del lavoro necessario.

Sussidi alle famiglie dei volontari.

La Giunta ha deliberato di invitare il Comitato per l'Assistenza Civile di distribuire i sussidi alle famiglie degli arruolati volontari per la durata della guerra nella stessa misura con la quale il Governo sussidia le famiglie dei militari richiamati.

Ampliamento del Lazzaretto.

L'autorità militare aveva proposto di ampliare, con un padiglione nel terreno adiacente, l'attuale nostro lazzaretto, per servirsene nel caso epidemie ecc.

Ma per quanto si sia promesso di concorrere nella spesa, la Giunta che ha messo a disposizione dell'autorità militare, lazzaretto Ospedale, scuole e quanto aveva di meglio, ha dovuto dichiarare che non avendo mezzi disponibili di sorta non può annuire alla proposta.

Impiegati avventizi.

Per la nomina degli impiegati avventizi in via di massima ha stabilito:

1. che nessun impiegato avventizio possa essere assunto senza una speciale deliberazione di Giunta;

2. che la paga giornaliera per funzioni d'ordine non debba superare le L. 3 e con funzioni di concetto sia fissata di volta in volta.

Azione Civile - All'on.le Sotto Prefetto del Circondario di Cesena è pervenuta in questi giorni la seguente lettera, che mette in luce l'opera generosa che vanno svolgendo le nostre concittadine, a qualunque classe appartengono, a pro' dei nostri soldati feriti:

« Egli è con lieto animo che prego la S.V. di rendersi interprete presso le Signore aderenti al Comitato di Preparazione Civile per la eseguita confezione di oggetti di biancheria per i nostri feriti e malati, che dal loro letto di dolore invieranno un pensiero riconoscente dell'opera gentile e laboriosa.

Con osservanza

Il Maggiore medico Direttore
CELLI »

Altra lettera di ringraziamento che con piacere pubblichiamo, anche perchè l'esempio di poche possa essere seguito, è pure stata indirizzata dalla Direzione dell'Ospedale Militare di Riserva alle Signore M. M. e N. N. e Signorina N. N. che offesero alcune camicie con mostrine tricolori per i feriti:

« Sensibilissimo al gentile e patriottico pensiero, porgo vivissime grazie alle S. loro che vollero offrire pei nostri feriti il dono modesto, ma prezioso, perchè lavorato da mani valorose, e ispirato da cuori nobilmente italiani.

Con tutta osservanza

Il Direttore dell'Ospedale Militare
CELLI »

Per le identificazioni personali - Il sig. Sottoprefetto di Cesena avverte che il Comando militare di zona ha decretato la dispensa pei viaggiatori in arrivo o in transito dal presentarsi alla competente autorità, per essere muniti dei relativi permessi contemplati dalla nota ordinanza emanata dal Comando Supremo dell'Esercito, nei giorni di mercato e di festa.

Corriera per la Valle del Savio - A cominciare dal 7 corr. sono state ripristinate le 2 corse quotidiane del servizio automobilistico da Cesena a Bagno.

Partenza da Cesena alle 7.30 e alle 16.43.

Arrivo a Bagno alle 11 e alle 23.

Partenza da Bagno alle 3.45 e alle 12.45.

Arrivo a Cesena alle 7 e alle 15.45.

Pro bambini poveri - Il Patronato Scolastico, i Comitati Pro Scrofolosi e Colonie estive, l'Amm.ne del legato Spinelli (eredità Neri) insieme riuniti, hanno deliberato, per questo anno, dato l'eccezionale momento che attraversiamo, di non mandare i bambini alla cura dei bagni di mare e della montagna. Ma per dare qualche beneficio agli stessi bambini, hanno stabilito di riunirli ogni mattina, di far passare loro la giornata in campagna e di farli ritornare alle loro case alla sera, dopo che avranno consumato la refezione.

I bambini si riuniranno ogni mattina nei locali del Ricreatorio Scolastico e poscia, divisi in squadre, saranno mandati in campagna sotto la direzione e sorveglianza di alcuni insegnanti delle nostre scuole elementari.

Le istanze per l'ammissione devono essere presentate al capo sala del municipio, non più tardi delle ore 13 del 10 Luglio p. v. Quelle che pervenissero dopo un tale termine saranno senz'altro respinte.

Le istanze debbono contenere il nome, cognome e la paternità del bambino e l'indicazione della casa ove abita.

I bambini per essere ammessi devono risultare poveri e di età non inferiore ai 7 anni, né inferiore ai 12.

Il Comitato si riserva di accettare, dopo la visita sanitaria, il numero di bambini che sarà consentito dai mezzi dei quali dispone accetterà anche bambini a pagamento.

CARLO AMADUCCI - Gerente responsabile.
Stab. Tip. Moderno - Cesena

Agli effetti di legge si rende noto a tutti i debitori della fallita Ditta F.LLI DELLA TORRE di Cesena che ogni e qualunque credito relativo a detta azienda, con regolare atto autorizzato ed omologato dal R. Tribunale di Forlì, è stato ceduto alla Ditta SALVATOR DI ANTONIO TURRI DI BOLOGNA e che quindi a quest'ultima deve e solo può essere validamente pagato.

Cesena, 1. luglio 1915.

Il curatore del fallimento Della Torre

Avv. C. BARONIO.

La

Riunione Adriatica di Sicurtà

con Capitale e Fondi di Garanzia
al 31 Dicembre 1914 di L. 200.212.007,76

avverte la propria Clientela che anche quest'anno assumerà le

Assicurazioni Granaglie

non solo contro i danni dell'incendio, ma anche per il rischio di guerra (danni prodotti da bombe lanciate da areoplani, dirigibili ed altre macchine aeree) a condizioni e prezzi convenientissimi.

Agenti Principali in CESENA, Via Carbonari 5, PROLI & BRUNELLI.

PROF. RAFFAELE ROSSI

== Cesena - Corso Garibaldi N. 50 ==

RIPETIZIONI

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercialisti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da areoplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con Sede in Milano, Via Lauro, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per CESENA presso i sigg.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9.